

Azione 14

M shopping
alle pagine 37-50 / 61-67

Società e Territorio

Il Segretariato della Ftia compie trent'anni di attività



► pagina 3

Ambiente e Benessere

Quarta puntata della serie dedicata alla ricchezza della biodiversità del Mare Mediterraneo, oggi sempre più minacciata

► pagina 9



Politica e Economia

Nelle mani di chi sta giocando il terrorismo in Russia?



► pagina 19

Cultura e Spettacoli

Intima e poetica Patti Smith al Palacongressi di Lugano



► pagina 33

La Svizzera vista dall'India

di Carlo Camarda ► pagina 15



Chiesa cattolica e pedofilia, bufera rigenerante?

di Peter Schiesser

La pedofilia è un problema della società intera, non solo della Chiesa cattolica. La società (occidentale) ha cominciato ad affrontarla seriamente e pubblicamente, a non banalizzarla, finalmente la ritiene moralmente inaccettabile, oltre che penalmente perseguibile. La Chiesa cattolica nel suo complesso ne aveva fin qui ignorato la valenza dirompente. Ecco perché fatti vecchi di decenni riescono oggi ad avere un impatto mediatico così forte. In fondo, casi gravissimi di pedofilia nella Chiesa cattolica erano noti da tempo, fin dal papato di Karol Wojtyła, ma mai finora le scosse del sisma avevano investito tanto violentemente il Vaticano. Chi fra il clero cattolico e gli opinionisti sottolinea che il 90 per cento degli atti di pedofilia è perpetrato da famigliari delle vittime, docenti e altre persone a esse noti (ciò che corrisponde al vero) non comprende una questione fondamentale: un abuso sessuale su minori compiuto da un sacerdote è ancora più grave, poiché agli occhi dei fedeli e dei ragazzi che gli vengono affidati egli è (e così la Chiesa cattolica insiste ad affermare) il rappresentante di Dio sulla Terra, dunque la massima istanza morale terrena. È devastante se a compiere un abuso

su un bambino è un genitore, lo è se possibile ancor di più se si tratta di un uomo di chiesa. Tanto più se consideriamo quanto peso abbia avuto la Chiesa cattolica nell'imporre una morale che tuttora tabuizza il sesso, accettabile solo per procreare.

In un momento storico in cui la nostra società è finalmente consapevole delle sofferenze che abusi sessuali subiti nell'infanzia possono provocare per una vita intera, è logico che la reazione contro un clero cattolico fin qui ancora troppo sordo e cieco alle conseguenze dei peccati dei propri rappresentanti possa sfociare in rabbia e accuse anche esagerate. Siccome l'attuale Papa è stato a lungo a capo della Congregazione per la dottrina della fede, incaricata di trattare anche i casi di pedofilia fra il clero, si è fatto largo il sospetto che avesse coperto degli episodi gravi in passato (come sostenuto dal «New York Times», in relazione ai casi di un prete americano che abusò di un centinaio di ragazzi sordomuti e di un sacerdote tedesco). Un sospetto che lascia perplessi molti osservatori, considerato che in questi anni Papa Ratzinger si è espresso più volte contro la pedofilia e altre perversioni all'interno della Chiesa cattolica. Più probabile è che a tanti livelli del clero cattolico, a Roma come altrove nel mondo, la pedofilia sia stata banalizzata, che

fosse più importante nascondere il peccato che punire il peccatore e tutelare le vittime degli abusi. È mancata la consapevolezza del danno che veniva arrecato alla psiche dei minori coinvolti. E il fatto di non avere compreso quanto dolore potessero provocare degli atti di pedofilia dimostra quanto poco certi uomini di chiesa sapessero capire l'essere umano che pretendevano di condurre verso la salvezza. Non si può spiegare altrimenti che in passato sacerdoti pedofili venissero semplicemente spostati altrove e ancora a contatto con bambini.

Non stupisce quindi che attualmente la spinta maggiore per una trasparenza totale e un cambiamento radicale nell'atteggiamento verso la pedofilia venga proprio dalla Chiesa cattolica dei paesi germanofoni, Germania, Austria e Svizzera, in cui è forte la Chiesa riformata e nella società sono da tempo caduti i tabù sessuali tipici del cattolicesimo: la perdita di autorità morale rischia di creare danni enormi, la Chiesa cattolica non può permettersi di situarsi un gradino sotto la società sulla scala dei valori riconosciuti. Tuttavia, per recuperare la credibilità perduta non bastano scuse e pentimenti: senza un'analisi approfondita sui motivi e le circostanze che hanno reso possibile situazioni tanto aberranti non ci sarà un vero e profondo rinnovamento.